

recente, ma un complesso collegato di più negozi (concezione atomistica), quale anche noi riteniamo dopo avere in un primo tempo aderito all'altra tesi, la riconduzione dell'ordine nell'ambito d'un contratto di mandato generale, di cui l'ordine stesso specifica un dato contenuto, sembra la miglior collocazione e non contraddice alla sintesi dell'intero istituto come delegazione. Farei qualche riserva sulla ricostruzione o, forse meglio, sulla possibilità di ricostruire l'accredito come contratto anch'esso fra la banca e il beneficiario, arguendo il consenso di questo dal semplice fatto di non aver chiuso il conto colla banca. Ci sembra un esigere, da questo comportamento negativo, e in sostanza dal silenzio, troppa virtualità dichiarativa, compiendo uno sforzo, prima che vano, superfluo, quando l'Autore conviene che l'obbligazione del delegato può nascere altronde che dal contratto. Particolarmente nel bancogiro fra correntisti di diversa banca, la contrattualità dell'accredito diventa dura da intendere, e questo romperebbe quella configurazione unitaria dell'istituto, che sta a cuore dell'A.

Del resto l'indagine è condotta con serietà, con occhio aperto e vigile ma senza divagazioni, alle quali l'argomento alletterebbe facilmente; direi anzi che si nota una cura lodevole della semplificazione, un volgare dritto alla meta, non coi paraocchi, ma non guardandosi nemmeno attorno che per quel tanto che occorre a individuare e delimitare il tracciato della via percorsa. Ciò che è segno di disciplina e promessa di traguardo.

D. BARBERO

Milano, Università Cattolica.

TEANI R., *Gli impianti nel bilancio dell'impresa*. Un vol. di pag. 215. Milano, Istituto Editoriale Galileo, 1947.

Nella premessa del lavoro l'Autore osserva che « la teoria del bilancio d'esercizio non è riuscita a svincolarsi ancora dal vecchio schema: lo schema secondo il quale dalla premessa, implicita od esplicita, di uno o più criteri posti a base della scelta dei costi e ricavi da attribuire all'esercizio, si vogliono derivare direttive e norme per la determinazione dei valori di bilancio. A nostro avviso, diverso è lo schema secondo il quale una teoria del bilancio può essere proficuamente costruita. Non un fine normativo, ma solo conoscitivo essa può porsi; non ricerca di norme o direttive, ma solo ricerca dei rapporti e delle uniformità che si possono percepire nei bilanci; compito questo che si estrinseca — come vedremo — nello studio della formazione dei valori e delle presunzioni di natura economico-aziendale che stanno a base di tale formazione ».

A tali affermazioni credo possano essere mosse le seguenti obiezioni: Anzitutto non tutta la dottrina — e l'Autore stesso nel citare l'Onida, il Saraceno ecc. ne è consapevole — deriva le norme per la determinazione dei valori di bilancio dai criteri posti a scelta dei costi e dei ricavi da attribuire all'esercizio perchè si può invece affermare che la maggior parte degli autori più noti costruisce la propria teoria del bilancio su particolari configurazioni di reddito da cui derivano gli stessi criteri di scelta sopraindicati.

In secondo luogo si può obiettare che dalle espressioni sopraindicate appare come all'Autore non siano ben chiari gli scopi ai quali tende l'indagine scientifica e quali formulazioni vengano date ai risultati conseguiti con le indagini stesse.

Egli sembra convinto che la forma normativa escluda la ricerca scientifica. E' noto invece che ai risultati dell'indagine scientifica vengono dati, indifferentemente, tanto la forma indicativa quanto quella precettistica; solo è necessario che i precetti, le norme e i consigli siano il risultato di conoscenze causali di fenomeni (perchè in caso contrario non si avrebbe scienza ma arte) e che i precetti stessi non vengano considerati al di fuori delle ipotesi dalle quali ha preso le mosse la ricerca scientifica.

Date queste premesse non è da meravigliare se l'Autore crede di battere vie nuove solo perchè usa il modo indicativo per illustrare intorno al problema degli impianti e del loro ammortamento ciò che molti autori, prima di lui, hanno già detto usando il modo imperativo.

E. ARDEMANI

Milano, Università Cattolica.

THIBON G., *Diagnosi. Saggio di fisiologia sociale*. Un vol. di p. 142. Brescia, Morcelliana, 1947.

Questo volumetto fa parte della collezione « Problemi e opinioni » della Casa Editrice Morcelliana, ed è tradotto dal francese per opera di G. Casella. L'esistenzialista cattolico Gabriel Marcel ne ha scritto una succosa ed ammirata prefazione per presentare Gustave Thibon, lo scrittore contadino della Borgogna. Il volumetto si articola in diciassette saggi che vogliono mettere a fuoco ciascuno un particolare aspetto della vita sociale. La trattazione però non è condotta in modo scientifico, ma a mo' di meditazione; procede per intuizione, per sentenze ed aforismi, alcuni dei quali, pur talvolta paradossali, sono particolarmente felici, acuti ed originali.

Il rapporto sociale viene considerato sotto i vari punti di vista, ma in modo particolare è cura dell'autore dimostrare

la falsità del socialismo nelle sue varie forme e precipuamente in quella marxista. Alcuni saggi come: « Dell'uguaglianza e del problema delle classi »; « Egualitarismo e funzionalismo, ovvero il mito del passaggio a livello »; « l'inuguaglianza, fattore d'armonia »; rappresentano una mordace ed acuta critica del mito dell'equità astratta che risolve il corpo sociale in una complessità non feconda e vitale, ma meccanica, artificiale e parassita ».

Le differenze sociali, secondo il Thibon, si risolvono « nell'uguaglianza di convergenza »; non identità matematica fra i vari soggetti per la quale ogni situazione si eguaglia distruggendosi e portandosi al livello più basso dei valori, ma convergenza per la quale l'inferiore viene elevato fino al superiore non per distruggerlo ma per ricevere, ed il superiore si piega sull'inferiore non per annullarsi ma per dare e non per opprimere.

Merita infine di essere ricordata la demolizione che l'autore fa del mito comunista: il potere al popolo. Tutto nelle mani dello Stato proclamano certi agitatori delle masse; lo Stato nelle mani del popolo. Ma questo non è possibile: lo Stato sarà nelle mani di pochi avventurieri che diranno di parlare in nome del popolo, ma saranno invece sempre dei tiranni; al popolo sarà sempre concesso l'onore di applaudire e di obbedire: Hitler e Stalin ne sono due esempi storici.

A conclusione si può dire che questo è un volumetto utile a leggersi perchè fornisce un materiale di osservazioni dalle quali il lettore potrà cavarne spunti per le sue meditazioni sociali.

G. Rossi

WAGNER T., *Selective Job Placement. A plan for promoting personnel Proficiency*, un vol. pag. 151. National Conservation Bureau, New York, 1948.

Ho letto questo volume con l'interesse vivo che vi può portare uno psicotecnico che vede nel proprio paese completamente trascurati i problemi della selezione e dell'orientamento professionale. In quale modo si può ottenere un maggior rendimento dei lavoratori? E' possibile utilizzare anche coloro che presentano delle disabilità o delle minorazioni per le quali non possono assolvere i loro compiti di lavoro? E' possibile far lavorare mutilati ovvero minorati di qualsiasi genere?

Il presente libro non è un libro scientifico nel senso preciso della parola, ma dà la dimostrazione efficace dei risultati magnifici che si possono ottenere combinando insieme orientamento, selezione e apprendimento in guisa da ottenere la efficienza lavorativa maggiore possibile. Il volume tratta anche del problema dei lavoratori che l'autore chiama eccezionali

li e che noi usiamo chiamare superdotati.

Una critica va mossa al volume: l'autore valuta soprattutto le attitudini fisiche e non a sufficienza quelle psicofisiche; forse fu condotto a questo dall'essersi interessato in modo particolare dei minorati fisici, ma anche per questi la psicofisiologia e la psicotecnica possono dare preziose indicazioni. Comunque è questo un volume utile e molto interessante.

FR. AGOSTINO GEMELLI, O.F.M.

WEBER AD., *Die Neue Weltwirtschaft. Was jeder davon wissen muss*. Un vol. di p. 470. München, Richard Pflaum Verlag, 1947.

— *Wohin stenert die Wirtschaft?* Un vol. di p. 121, München, Zinnen-Verlag Kurt Desch, 1947.

— *Uebergangswirtschaft und Geldordnung*, Un vol. di p. 171, München, Richard Pflaum Verlag, 1947.

Chi conosce l'opera scientifica di Adolf Weber, l'influenza che egli ha esercitato nel corso degli ultimi decenni sul pensiero economico dei paesi di lingua tedesca, l'ardore polemico con cui difese l'indipendenza della scienza e il culto della verità durante il periodo nazionalsocialista, saluterà con gradimento il riapparire anche fra noi dei suoi scritti. Nell'intento di contribuire ad avvicinare di nuovo i lettori italiani ai contributi scientifici dell'illustre economista di Monaco, che anche nel nostro paese gode di alta reputazione, segnalo questi tre volumi.

Oltre dieci anni fa uscì per la prima volta l'ampia trattazione dell'« economia mondiale », che ebbe anche traduzioni in lingue straniere e si diffuse largamente in Europa e fuori. Ora riappare, ampiamente arricchita di dati e di osservazioni, che arrivano a tener conto dei recentissimi avvenimenti nel campo dell'organizzazione commerciale, monetaria e finanziaria mondiale. Con stile agile e brillante, con ragionamento chiaro e persuasivo, l'A. parte dalla considerazione dei mezzi di trasporto come fattore principale della formazione dell'economia mondiale per giungere allo studio dei rapporti fra sviluppo demografico e politica economica; egli spazia poi su un piano assai vasto, che va dall'indagine delle risorse naturali delle singole economie alla funzione del sistema monetario e creditizio; dall'esame delle relazioni fra la tecnica e le valutazioni economiche alla rassegna critica dei metodi di organizzazione dei mercati internazionali. Il significato economico delle colonie, i trasferimenti internazionali dei capitali, le riparazioni di guerra, la collaborazione economica europea e, infine, l'avvenire dell'economia mondiale, ricevo-